

SI INFITTISCONO A MILANO LE INDAGINI SULLA TRAMA NERA

NEW INTERROGATORI PER IL FASCISTA NARDI

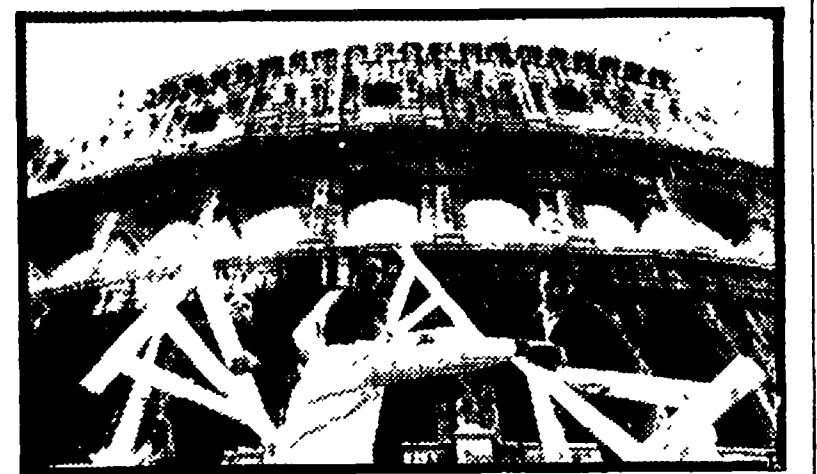
Il magistrato insiste su bombe e caso Calabresi

Oggi nuovo interrogatorio - Ordinato un accertamento balistico sul bossolo sequestrato nell'abitazione milanese del ricco « alla dinamite » - Un piano di evasione che comprendeva anche Freda? - Da lunedì interrogati anche Stefano e la ragazza tedesca

Secondo la direzione delle Belle Arti

Circa 3.000 i monumenti pericolanti

Cinquecento nella sola provincia di Roma Assurdo riserbo sulle notizie - Soltanto quattordici i restauratori in tutta Italia



Adesso è calata negli ambienti cosiddetti ufficiali la cortina del mistero. I monumenti di mezza Italia sono in pericolo. Il Colosseo è stato trasformato, il Palatino è sempre sbarrato ma in compenso i burocrati ministeriali sembrano obbedire ad un unico imperativo: non parlare e i giornalisti, non dare una notizia che sia una. Si è detto che il ministro della Pubblica Istruzione ha chiesto alla direzione generale delle Belle Arti una « pianta » di tutti gli opere antiche « di stato precario »; si è saputo che il funzionario delle Belle Arti l'ha completata con estrema difficoltà solo ieri sera e l'ha subito rimessa al titolare del dicastero di viale Trastevere. Il resto è segreto; la « pianta » deve rimanere evidentemente chiusa in qualche cassaforte ministeriale meglio che l'opinione pubblica non conosca i pericoli e i guai che corrono i nostri monumenti più importanti!

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Il martello picchia sempre su Nardi. Lo stesiano è stato appena sfiorato, il magistrato lo ha ascoltato soltanto per pochi minuti e su circostanze piuttosto marginali. E domani sarà la volta di Nardi. Perché il sostituto procuratore Liberato Riccardelli, il giovane magistrato che conduce l'inchiesta sull'assassinio di Calabresi, dedica tanta attenzione al biondo terrorista nero bloccato alla frontiera assieme ai due camerati (lo Stefano e la ragazza tedesca) con la Mercedes imbottita di armi e di esplosivo? Evidentemente la matassa da sbrigliare deve essere grossa e i fili dipanati, se lo saranno, potrebbero portare a qualcosa di molto rilevante. Stamattina, come si sa, erano in calendario gli interrogatori di Gianni Nardi e di Luciano Stefano. Sono, infatti, « stato posto » ai superiori dei due estremisti, gli avvocati Fabio Dean e Paolo Appella. Ma per il secondo, come abbiamo detto, il lavoro « è stato posto » al suo assistito sono state chieste soltanto alcune precisazioni su circostanze riguardanti l'esplosivo trovato nella vettura e sugli spostamenti operati in Svizzera. A San Vittore è arrivato stamattina anche l'avv. Isgrò, il legale della Kless Marzu, per presentarsi all'istanza in cui si solleva la questione della competenza. Per Isgrò il fascicolo processuale dovrebbe essere rimesso al tribunale di Como e si dovrebbe fare il processo per direttissima. Il prof. Dean, invece, non è d'accordo: per lui va benissimo il giudice milanese perché su questa vicenda — dice — « si deve fare luce completa, andare fino in fondo ». Per l'avv. Dean, invece, sono diversi perché la giovane riveste ormai neppure la veste di indiziata per il caso Calabresi» dopo che le ricognizioni sul suo conto si sono concluse in modo negativo. Riccardelli ha così dedicato tutta la sua attenzione al Nardi, anche se parte del suo lavoro (è entrato nel carcere alle 9,30 e ne è uscito alle 13,30) è stato occupato dalla discussione sulle istanze che gli sono state presentate. Il magistrato ha anche ordinato un accertamento tecnico-balistico per verificare se il bossolo sequestrato nell'appartamento milanese di Nardi sia uguale a quello che era nella pistola del killer che ha ucciso Calabresi.

previsto, invece, una liberazione a mano armata. Secondo i suoi colleghi, non è possibile stabilire la fondatezza, il piano avrebbe previsto anche la liberazione di Franco Freda.

Il corso dell'interrogatorio si è tornato a parlare anche del 17 maggio, il giorno in cui venne freddato con due colpi di rivoltella il commissario Calabrese. Ma, in proposito, nonostante la sicurezza del difensore, si fa sempre più strada la convinzione che il Nardi sia sprovvisto di un alibi. Naturalmente questo non può considerarsi un elemento incrinante, giacché, come è giusto, è l'accusa che deve essere dimostrata. Se il Nardi è sprovvisto di un alibi, ma come si ricorderà, il prof. Dean ha ripetuto, contrariamente a quanto aveva detto in un precedente interrogatorio, che il suo assistito non è stato il colpevole, ma che il suo assistito, avv. Papa di Como, che il suo assistito la mattina del 17 maggio era nella propria abitazione di viale Trastevere, non è stato certo di poterlo dimostrare.

I torbidi programmi

Quello che colpisce, intanto, è il martellamento che sta operando il magistrato sul giovane. Nessuno conosce gli elementi che sono in suo possesso. Ma l'impressione è che l'arresto del terzo al valico di Chiasso abbia messo in moto una macchina non destinata a fermarsi tanto facilmente e che potrebbe portare molto lontano. A parte il caso Calabresi, l'arresto del terzo potrebbe portare a far luce su altri torbidi programmi della trama nera. E' nostra impressione che gli inquirenti abbiano già acquisito elementi interessanti per seguire quella pista. Non si spiegherebbero, altrimenti, le ragioni che hanno spinto la procura di Milano a chiedere a quella di Como la trasmissione dell'intero fascicolo processuale.

Stamattina, di fronte al carcere di San Vittore, c'erano il fratello e la sorella di Stefano. Il fratello ha naturalmente cercato di dire tutto il bene possibile del congiunto. « Mio fratello », ha detto, « è un ragazzo così intelligente, mentre soltanto un imbecille potrebbe pensare di passare la frontiera con una macchina carica di esplosivo ». Non nega che conoscano il grado di intelligenza dello Stefano, ma nella Mercedes e gli armi e l'esplosivo sono stati sicuramente trovati. Domani mattina alle 10, come abbiamo detto, sarà nuovamente interrogato Nardi. Lunedì sarà ascoltato Luciano Stefano. Martedì sarà la volta della ragazza.

Ibbo Paolucci

LE CITTÀ SCOPPIANO

Auto raddoppiate in cinque anni

Dati allucinanti alla conferenza del traffico a Stresa - Un aumento costante - Pagano soprattutto i lavoratori - 15 giornalmente piene all'anno solo per gli spostamenti in città

Dal nostro inviato

STRESSA, 28. La conferenza, 29.ma della serie, si è aperta in toni scottanti: l'automobile nella società. Noi, la società del XX secolo, l'auto, questo strumento che sembra dominare ormai nella vita di tutti i giorni, che ci ha preso la mano; le nostre città ormai impercorribili, ma imperibili, anche le autostrade, durano a fine settimana più lunghi. L'automobile, un processo irreversibile e inarrestabile del processo della motorizzazione privata. Quanto ci costa tutto? Enormemente. Ecco i tiri della Stresa 1972.

Il presidente nazionale dell'ACI, Carpi De Resmini ha anticipato qualche dato, che è elemento di questo parossistico processo della motorizzazione, di questa catena che lega ormai l'ambiente umano all'automobile e che, nella società senza remissione. Davanti a questo assoggettamento, a questa che potremmo definire una assunzione non ci sono che scelte radicali dal momento che i panni caldi non servono. Sembra esserci una sorta di rassegnazione di fronte a questa realtà. Dice il presidente dell'ACI che se vogliamo decifrare alcune conseguenze principali di questo processo non possiamo che attendere questa tecnica di movimento della quale non si prescinde. « Vano » — ha detto — è illudersi di far regredire il tasso di mobilità.

D'altra parte — ha aggiunto — anche senza l'automobile, le nostre città resterebbero con poco o niente i grandi profandi squilibri per quanto concerne i servizi civili e continuerebbero ad essere ambienti tutt'altro che gradevoli. Possiamo convenire sul dato di fatto, ma non accettarlo di aggravare il problema senza cercare le cause per evitarle nel futuro. L'automobile (prima o dopo la speculazione edilizia?) è una di queste cause.

Ecco un dato impressionante con impressioni altrettanto sconcertanti e preoccupative. Dal 23 autoveicoli per chilometro quadrato del 1966, siamo passati al 40 per il 1971 e si marcia verso i 61 per il 1977.

I tecnici elaborano allora i dati sul costo della congestione che ricade tutta sui singoli e sulla collettività. E a Roma si scopre che un addizionale per i 100 spostamenti urbani impiega ogni anno l'equivalente di 15 giornate piene. Il presidente dell'ACI ne deduce che a pagare i costi del caos, del congestionamento sono soprattutto i lavoratori.

Accanto a questo vi è una somma di altri aspetti negativi, dall'incidente all'inquinamento, che ormai ricadono sempre più, pesano sempre più acutamente sulle scelte di sviluppo della società.

C'è una soluzione, dice Carpi De Resmini, che è quella che la parte più avanzata del mondo politico italiano ha ripetutamente indicato: che l'anno scorso si è unita qui a Palazzo dei Congressi anche per bocca del presidente della regione Lombardia, Bassetti, ed è quella di dichiarare « territorio programmato », di quella di una modificazione del regime giuridico dei suoli « per riservare alla comunità il diritto di decidere della loro utilizzazione ».

Per quanto appena accennati, con questo discorso di apertura, i temi della conferenza di Stresa appaiono già vastissimi. Domani e dopo domani saranno affrontati in sede analitica dai relatori e nel corso della discussione.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Giulotti quest'anno a Stresa è aumentato il numero dei partecipanti con poltrona ministeriale dal momento che oltre a Giulotti verranno anche Brizzi e Sciarroja pronunciando un discorso generico senza impegni, le normali affermazioni di retroguardia.

Ha detto anch'egli, naturalmente, che un modo razionale di affrontare il problema non può prescindere dagli aspetti relativi all'assetto del territorio risorgendo una dorsale localizzazione degli insediamenti realizzata senza tener conto dei bisogni degli abitanti, ma è una affermazione che i governi d.c. non hanno mai tradotto in realtà, è un leit motiv, un ritornello senza senso in bocca a un ministro.

Adolfo Scalpelli

Palermo

Gazzarra degli imputati per la strage di Viale Lazio

Improvviso ma non inatteso, il fuoco che covava sotto la cenere di una stanca routine di « non so nulla » degli imputati clamorosamente dimpianto stamane al processo per la strage mafiosa di viale Lazio.

L'elemento scatenante della gazzarra (ad udienza conclusa) i giornalisti sono stati vituperati dai difensori anche fuori dell'aula) è stato rappresentato da una formale protesta avanzata dall'Associazione della stampa per il divieto disposto dalla Corte, dopo la seconda udienza del processo, all'ingresso in aula dei fotografi, tanto poco graditi dai mafiosi che un operatore è stato persino apertamente minacciato. La richiesta che fossero rispettate le norme che tutelano il libero esercizio del diritto di informazione, se ha costretto il presidente Navarretta a rivedere la sua posizione, ha però mandato in bestia avvocati e mafiosi.



FITTO IL MISTERO SULLE DUE DONNE CON LA TESTA TAGLIATA

Il giallo delle due donne trovate nude, tagliate a pezzi e senza testa, in sacchi di plastica, continua a tenere impegnati carabinieri e polizia. Una delle donne era stata localizzata, come è noto, in un sacco lungo il greto di un torrente nella zona tra Buttaferra ed Isola della Scala, in provincia di Verona. L'altra era stata ritrovata presso S. Giorgio in Bosco, in provincia di Padova.

Gli inquirenti sostengono che i due atroci delitti potrebbero essere maturati negli ambienti di prestidivisione. Non si esclude nemmeno la pista di un unico maniaco sessuale che avrebbe ucciso le due donne in tempi diversi. NELLA FOTO: sul greto del torrente di Isola della Scala un magistrato e un carabiniere conducono gli accertamenti intorno al macabro sacco.

Trasmessi dal pretore alla Procura gli atti dell'inchiesta

ACCUSATI DI PECULATO E FALSO DIRIGENTI DEL «REGINA ELENA»

Sulle irregolarità nell'istituto di Roma per la cura dei tumori erano state presentate interrogazioni comuniste al governo che sempre ha taciuto — Esperimentazioni sui malati per conto di case farmaceutiche — La lotta dei dipendenti per un ospedale funzionante e democraticamente gestito

L'inchiesta sugli Istituti fisioterapeutici ospedalieri (IFO) è arrivata ad una svolta. Il pretore Infelisi ha ieri rimesso gli atti alla Procura della Repubblica, considerando che i reati da lui addebitati agli accusati sono andati al di fuori della competenza della istanza superiore. Secondo il pretore, il prof. Antonio Caputo, direttore del « Regina Elena », l'istituto romano per i tumori, dovrebbe essere chiamato a rispondere di peculato e interesse privato in atti di ufficio; il segretario generale, infelisi ha rimesso gli atti ai tribunali esistenti in Italia specializzati nella cura e prevenzione dei tumori. Per poter avere un posto letto un malato, che spesso giungeva da regioni lontane, doveva attendere molti mesi, così come a decine di migliaia si contano le richieste e in attesa di cittadini di Roma e del Lazio per sottoporsi a visita presso il « Centro prevenzione tumori ». L'attesa per le visite preventive era ormai arrivata ad oltre un anno.

Tragedia su una piazzola di sosta dell'autostrada Bari-Napoli

«La bimba non è tua» e lui uccide moglie e figlia

giungeva loro la segnalazione che un uomo aveva prego il casellante di avvertire la polizia che aveva ucciso la moglie e la figlia. L'uomo, agli agenti accorsi immediatamente sul posto, affermava di chiamarsi Donato Roma, di 27 anni, aggiungendo di avere ucciso la moglie Patrizia Lodato tra il 17 e la figlia Maria di tre mesi. Secondo il racconto del Roma — che è nativo, con la moglie, di Ceglie Messapico, un grosso centro della provincia di Brindisi — i fatti si sarebbero svolti in questo modo. Il Roma — che è emigrato nella Repubblica federale tedesca da oltre dieci anni — era in viaggio con la moglie e la bambina dirette in un comune del Lazio dove avrebbe poi visitato un fratello per poi proseguire per la Germania. Durante il tragico periodo delle ferie, la coppia con la figlia aveva sostato in macchina per riposare un poco prima di proseguire il viaggio. Mentre sostavano era sorta una discussione tra il Roma e la moglie: questa aveva ribadito la sua volontà di non rientrare in Germania. Fra due rapporti, da qualche tempo non erano più buoni: il marito accusava la moglie di avere una relazione e questa pare che non nascondesse al marito di nutrire sentimenti d'affetto per un altro. La discussione — secondo il primo racconto che ha fatto il Roma alla polizia — si è fatta ad un certo punto vivacissima. « A fare esplodere l'esplosivo sarebbe stata una frase rivoltata dalla moglie: « Questa non è tua figlia » ». Quindi, preso da una follia omicida, ha ucciso anche la bambina che la moglie aveva affermato essere non sua.

Italo Palasciano

Accertamenti per « l'olandese »

A tale proposito è circolato che in questi giorni, Abbando scritto ieri che alcuni poliziotti si sono recati lunedì sera nell'albergo « Lancaster » per fotografare le pagine del registro che non erano state trattate ieri. Al legale è stato anche chiesto se era al corrente della cartina che sarebbe stata sequestrata nell'abitazione di via Mascegni. Si tratterebbe, come è noto, di una piantina di una zona di Milano comprendente anche via Cherubini, la strada dove si è svolto il caso Calabresi. La risposta del legale è stata molto secca: « Non lo so ».

Ritrovato il cadavere scattano le manette

Nelle lettere cifrate sequestrate si parlerebbe diffusamente di piani di evasione. Giancarlo Esposti avrebbe dovuto essere il primo a venire dalla sesta sezione penale del tribunale, dove verrà giudicato per un furto di benzina commesso il 6 luglio 1970 proprio in via Mascegni, la via dove abita Nardi. Fuori dal tribunale, in via Freccuola, lo avrebbe atteso una moto per portarlo a Rozzano in casa del pregiudicato di tipo operativo. Secondo alcune indiscrezioni al Nardi sarebbero state poste domande in relazione alle lettere trovate nel suo appartamento in cui si parlava di un piano di evasione. Come si ricorderà questi piani furono definiti giorni fa dal questore Alfini Bonanno di « tipo operativo ». Nardi sarebbe stata perquisita nei giorni scorsi dalla polizia. Vi sarebbe stata trovata una piantina di Milano così sequestrato il percorso Stes-Vittore-Palazzo di Giustizia - provinciale di Rozzano. Il piano di evasione per il Rapetti, l'amico di Nardi indennizzato per l'omicidio di Piazza Lotti, avrebbe

Documentate dalla parte civile le responsabilità dei 17 imputati

« Condannateli: lo esigono le vittime di Mattmark »

Le tesi dei legali sostenute con testimonianze di guide ed esperti Presenti al processo i parenti degli operai sommersi dal ghiaccio

GINEVRA, 28. Se i responsabili del cantiere e i tenuti del genio civile e delle assicurazioni avessero tenuto nel debito conto gli avvertimenti di numerosi esperti in ghiaciologia, della popolazione locale e dei precedenti movimenti del ghiacciaio dell'Allalin, la catastrofe di Mattmark e la conseguente morte di 88 persone, fra cui 56 italiani, avrebbero potuto essere evitate.

Arrestato il sequestratore di Pittorru

La drammatica e misteriosa vicenda cominciò il 19 marzo del 1968. Paolo Pittorru, 58 anni, fu prelevato dalla sua tenuta, una coltivazione di sughero, in località La Cuppola a sette chilometri da Calangianus. Era ricco. I banditi volevano una forte somma per la sua liberazione. La moglie, Givina Filleri, trattò con gli intermediari, ma in seguito i con-

Ritrovato il cadavere scattano le manette

tatti si arenarono. L'ostaggio non fece più ritorno in paese. Il caso dei banditi dette ordine di ucciderlo. Chi era l'assassino? I sospetti caddero sull'amico del proprietario scomparso, Lino Niccoli. Questi, accusato dagli inquirenti, si difese accanitamente. Architetto anzi un piano per dimostrare di essere stato a sua volta sequestrato. Scomparso per quattro giorni ed infine venne ritrovato in una grotta del monte Limbara, con mani e piedi legati. « Sono stato degli uomini armati e mascherati — disse al pastore — e poi ai carabinieri — che mi hanno condotto in questo posto dove era nascosto anche il mio amico Pittorru ». Gli inquirenti non credettero al romanzesco racconto. Trascinato in Corte d'Assise nel dicembre del 1971, Niccoli fu assolto dal reato di sequestro di persona e condannato a 6 anni per estorsione; successivamente, al processo d'appello, fu riconosciuto colpevole di sequestro di persona e condannato a 12 anni.

g. p.